



KEIM. VALORE ALLE FACCIATE

PROTEZIONE ED ESTETICA INSUPERABILI.
COMPLETAMENTE MINERALE.

- Durata e stabilità cromatica ineguagliabili
- Ecologico e sostenibile
- Economico e sostenibile
- Facciate pulite più a lungo nel tempo
- Utilizzo versatile



KEIM. COLORI PER SEMPRE.

www.keim.com

ARCHITETTURA
ABITARE LA TERRA



BIO ARCHITETTURA
ABITARE LA TERRA



FORTE ITALIANE SPA
Via...
40124 BOLOGNA

Non riceve alcun finanziamento pubblico

€ 0,00



Copenaghen, strategia cloudburst -
Eco-village a Kassel - ATAC
rigenerazione integrale a Roma -
La progettazione postfossile a Tubinga -
Costruire ecologia a Cesena

145/146

SFOGLIALA SU WWW.BIOARCHITETTURA.ORG
ABBONATI SU WWW.BIOARCHITETTURA.ORG/RIVISTA/ABBONAMENTI

DESIDERO ABBONARMI ALLA RIVISTA **BIOARCHITETTURA**

Nome e Cognome	
Indirizzo	
CAP, Città (Prov.)	
Telefono / Fax	
E-mail	
Codice Fisc. / P. Iva	

Costo dell'abbonamento annuale per l'Italia:
60€ (anziché 72€) per 6 numeri rivista cartacea + digitale; 20€ per 6 numeri rivista solo digitale

BONIFICO BANCARIO - IT44 Z060 4511 6010 0000 1006 739 BIC-SWIFT: CRBZIT2B001
intestato a: Fondazione Bioarchitettura - 50124 Firenze
Causale: Abbonamento Bioarchitettura

Spedire assieme alle ricevute di versamento
mail: redazione@bioarchitettura-rivista.it

BIO

Daniele Kihlgren

BORGHİ STORICI, I LUOGHI DEL SILENZIO

Stop alle politiche assistenziali fuorvianti



I borghi storici vernacolari con il loro paesaggio devono essere tutelati, tra il costruito e il paesaggio si crea una reciproca integrità da considerare patrimonio.

Il primo elemento da sottolineare è il riconoscimento a status di “patrimonio” per quel patrimonio storico minore o vernacolare indebilmente legato all’integrità del paesaggio.

Questa reciproca integrità è dovuta a ragioni innanzitutto prospettiche visto la modesta dimensione di questi borghi per cui qualsiasi detrattore più contemporaneo sarebbe immediatamente visibile e perché, a differenza del patrimonio classico che domina la Natura, il patrimonio minore viene assoggettato al territorio, seguendo le originali curve di livello e dando a questi borghi incastellati una loro specifica articolazione (alla Herschel, che alcuni di questi borghi abruzzesi aveva peraltro visitato..) e, infine, il materiale di costruzione locale genera affinità cromatiche, estetiche ed emozionali tra patrimonio storico e paesaggistico.

In molti dei borghi che hanno registrato una ridestituzione turistica nel secolo scorso e in particolare quelli che hanno puntato sugli sport invernali, questa integrità è venuta meno a causa delle urbanizzazioni private (secondo case) con conseguenze irreversibili (esempi in Abruzzo: Scanno, Pescocostanzo, etc).

In alcuni di questi borghi storici semi abbandonati di montagna propri del nostro Appennino centro-meridionale, l’eccezionale rapporto tra costruito storico e paesaggio è venuto meno invece a causa del costruito pubblico a partire dal dopo-guerra, per finalità che nulla avevano a che fare con i bisogni di una popolazione che affrontava il drammatico fenomeno dell’emigrazione.

Non si capisce bene quali siano stati i ritorni di queste politiche assistenziali.

Stemma della casata dei Medici, piazza Medicea, Santo Stefano di Sessanio, in Abruzzo, borgo castellato con un’ economia legata alla pastorizia e alla lana.

Nella pagina a fianco il borgo medievale immerso nel paesaggio naturale

Sotto, mappa dell’albergo diffuso di Santo Stefano di Sessanio





In questa pagina, i ruderi del terremoto. A distanza di quindici anni dal terremoto del 2009 molta parte di questi patrimoni danneggiati devono essere ancora resi agibili, questo è l'aspetto che trova più avversità nell'opinione pubblica. Invece, il fatto che si sia intervenuti in maniera lenta e attenta da parte dell'amministrazione, immaginiamo, sarà apprezzato dall'opinione pubblica in futuro.

Nella pagina a fianco, sopra vista sul borgo nuovo di Santo Stefano di Sessanio, a fianco la Porta Medicea

Sotto, vista da Palazzo delle Logge

La prova di quanto sostenuto è verificabile nel borgo oggetto del nostro primo progetto di recupero, Santo Stefano di Sessanio (AQ), in quanto il costruito con i finanziamenti pubblici a partire dalla Cassa del Mezzogiorno, è oggi completamente abbandonato, ciò a significare l'irrilevanza rispetto ai bisogni della popolazione locale e rimanendo un fondamentale detrattore di quella integrità tra costruito storico e paesaggio che rappresenta il valore più fondante a livello identitario di questi piccoli borghi.

Santo Stefano di Sessanio, prima delle invasive ed estensive urbanizzazioni del secondo dopoguerra che hanno attraversato il nostro Paese, non differiva in maniera particolare dai borghi limitrofi e solo l'emigrazione senza ritorno, in Canada nello specifico, è stata utile a salvarne i destini paesaggistici e la sua potenzialità di ridestinazione.

Intorno all'immagine di integrità del borgo e del territorio, per Santo Stefano di Sessanio, c'è stata in maniera spontanea la più importante copertura mediatica nel settore -Borghi/aree interne- et similia sulla stampa nazionale e particolarmente sulla stampa internazionale. Questo progetto e la sua promozione si sono tradotti in un ritorno sull'economia locale dal carattere logaritmico (le attività ricettive di tipo alberghiero e simil-alberghiero sono passate da 1 a 23, i ristoranti e le botteghe si sono moltiplicate ad un ritmo tale che oggi le partite Iva sono quasi più numerose degli abitanti reali).

Da qui la possibile replicabilità di questo modello identitario nei tanti borghi abbandonati (da 2000 a 6000 a seconda di chi ha fatto

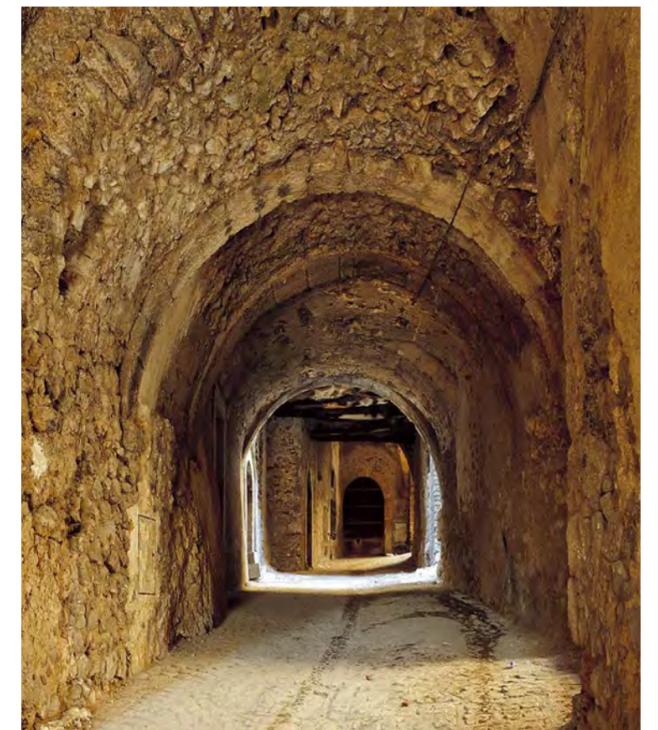




Le Loggette. Spesso in questo patrimonio storico vernacolare troviamo tracce di un'architettura più aulica, un aspetto estremamente suggestivo dato dall'espressione più povera dei canoni architettonici della classicità.

Sotto, le Loggette sotto la piazza Medicea e in basso a destra, la via sotto gli archi

Nella pagina a fianco, tetti, campanili e, sullo sfondo, i monti brulli della Lega.





Nella pagina a fianco, via Borango, coperta realizzata al telaio. La tutela dell'artigianato domestico voluta dal Museo delle Genti d'Abruzzo avviene tramite interviste proposte per registrare la memoria orale degli anziani e vuole porsi in opposizione alla tendenza di quei prodotti retorici che si rifanno ad una ruralità generica ovvero direttamente a prodotti seriali realizzati nei paesi asiatici.

Sopra, biketour verso Santo Stefano di Sessanio

in questa pagina, vista di Santo Stefano di Sessanio, provenendo da Lago Racollo. Il vero status di patrimonio di questa tipologia di luoghi è dato dalla reciproca tutela tra storia e paesaggio. Questa è la vera battaglia che deve essere affrontata a livello culturale e politico/istituzionale. È un patrimonio minore rispetto alla tradizione classica, in cui il patrimonio storico/architettonico ha subito il paesaggio, segue le curve di livello originali, usa il materiale di costruzione locale fino a recuperare ancestrali ragioni più intime e simboliche.

Chiesa della Madonna del Lago



In questa pagina, campi di lenticchie. Un altro aspetto che dovrebbe essere inserito nell'agenda politica è l'architettura del paesaggio. In queste aree dell'Abruzzo i campi aperti sono la manifestazione di una tipologia di patrimonio, per ora sono affidati alla consuetudine, perché la tutela di questi territori è estremamente problematica.

Gatto che beve l'acqua per cani. In alcune occasioni sono i cittadini stessi a trovare in maniera spontanea delle soluzioni che possono essere suggestive. La difficile domanda è come disciplinare questo tipo di attività e la difficile demarcazione tra quanto è suggestivo e quanto può essere esclusivamente finalizzato alla commercializzazione.

Nella pagina a fianco, sopra il Ristorante Sotto gli Archi, sotto la pasta fatta a mano. Un'altra modalità della sottile prostituzione del prodotto locale al bisogno grigio e irreversibile del mercato globale è il cibo regionale che fa venir meno alcune tradizioni locali contro una retorica, una comunicazione sul piatto regionale più comprensibile per i turisti.

Daniele Kihlgren è l'uomo che salva i borghi, in particolare Santo Stefano di Sessanio. www.sextantio.it

Fotocredits: Sextantio



il conto) o semi-abbandonati nelle zone marginali del nostro Appennino e in specie del nostro meridione dove una più drammatica emigrazione ha lasciato integri col loro paesaggio borghi con un patrimonio Storico Architettonico di una certa importanza.

Oggi l'Amministrazione sembrerebbe molto intenzionata ad abbattere questi edifici "moderni" per ritornare alla verginità primordiale tra costruito storico e Paesaggio, usando finanziamenti, raramente utilizzati per abbattere i detrattori architettonici e paesaggistici nello specifico caso quelli del terremoto dell'Aquila (2009).

Questo promuovere il borgo per la sua integrità storica e paesaggistica, oltre che gli interni (le tracce del vissuto, parte integrante di questo patrimonio) e le culture materiali e immateriali (dal cibo all'artigianato domestico) potrebbe far nascere una particolare tipologia di visitatore estremamente suggestionato da questi aspetti identitari e, se il progetto si potesse replicare con la stessa filosofia nei tanti borghi storici del nostro meridione fondamentalmente intoccati da un' emigrazione senza ritorno, potremmo superare anche il problema dell'overtourism che in alta stagione rende meno seduttivi luoghi che dovrebbero vivere di silenzi e solitudine.

